

# Saluto "riverente" della diocesi all'atea Margherita Hack

Le voci e i ricordi commossi di colleghi, allievi, amici scienziati e ricercatori  
La virologa Capua: «I piedi sui pedali, il cuore fra gli animali, la testa fra le stelle»

di Laura Strano  
TRIESTE

Il mondo scientifico, e non solo, ricorda con commozione e ammirazione l'astrofisica Margherita Hack, scomparsa sabato, all'età di 91 anni, all'ospedale di Cattinara, dove era ricoverata per problemi cardiaci da una settimana. Voci di colleghi, allievi, amici scienziati e ricercatori. E non solo. Anche la diocesi di Trieste ha voluto unirsi a quanti in queste ore si stringono al marito Aldo, il compagno di una vita, che le è stato accanto fino all'ultimo. «La Diocesi di Trieste - si legge in una nota - appresa la notizia della morte dell'astrofisica Margherita Hack, onora il suo lavoro di scienziata e di donna presente con le sue posizioni laiche nella vita sociale. Pur su contrapposti fronti la Chiesa tergestina le offre il suo riverente e rispettoso saluto».

Le ha accomunate la passione per la ricerca e la scienza. Ed anche l'impegno civico prima ancora che politico. Insieme, Margherita e Ilaria Capua, virologa e ricercatrice di fama internazionale, avevano ricevuto la cittadi-

nanza onoraria della città di Padova il 21 dicembre scorso. «Una donna con i piedi sui pedali della bici, il cuore fra gli animali e la testa fra le stelle. Margherita - dice Capua - è stata l'incarnazione della complessità. La fatica per ottenere grandi risultati, la determinazione e l'impegno come carburante per una mente consapevole dell'immenso in contrapposizione con i limiti dell'essere umano. Una scienziata completa e affascinante».

Ma l'esempio della scienziata va oltre il suo percorso terreno, l'unico al quale ha sempre detto di credere. «Dobbiamo impegnarci - prosegue Ilaria Capua - affinché in Italia fioriscano tante altre Margherite, nel suo ricordo e seguendo il suo esempio. Questo sarà possibile soltanto se si attiveranno politiche che promuovono il merito e premiano l'eccellenza accompagnate da investimenti nella ricerca. Puntare sulla ricerca e sulla valorizzazione del talento femminile sono passaggi essenziali per la ripresa economica e sociale dell'Italia».

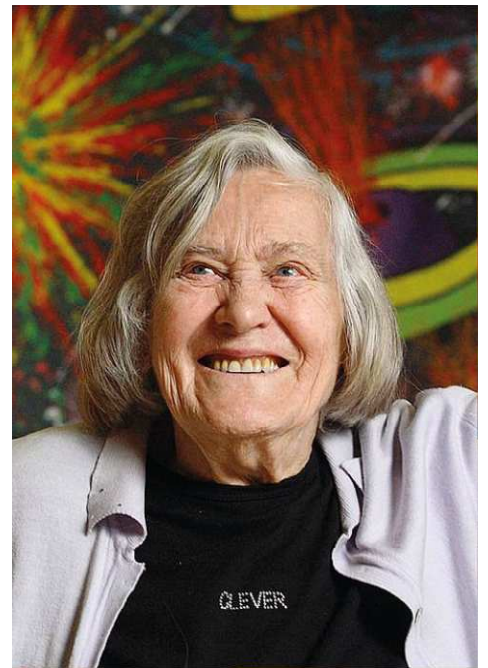
«L'ultima volta che sono stato a casa sua sono rimasto sorpre-

## COMMEMORAZIONI

### Una dedica anche al Premio Luchetta

Si moltiplicano le iniziative a Trieste per commemorare la scomparsa di Margherita Hack. Dopo l'annuncio della serata che il Teatro Verdi le dedicherà il 24 luglio - serata organizzata per raccogliere fondi a favore della ristrutturazione della cupola dell'Osservatorio astronomico di Trieste -, e dopo l'annuncio del sindaco di Trieste Roberto Cosolini di voler anticipare di un giorno, il 26 settembre, l'apertura di Next, il festival internazionale della scienza, sempre per ricordare la popolare astrofisica, adesso anche

la 10ª serata "I nostri Angeli", momento clou del Premio Giornalistico internazionale Marco Luchetta - di scena al Politeama Rossetti di Trieste mercoledì e in onda su Rai mercoledì 10 luglio in seconda serata (dalle 23.30 circa) -, sarà dedicata all'astrofisica Margherita Hack, Premio speciale Luchetta 2011. La serata di mercoledì, peraltro, sarà la vetrina di lancio del primo EP di Elhaida Dani, la talentuosa cantante italo-albanese vincitrice della prima edizione di The Voice Italy.



L'astrofisica Margherita Hack, morta sabato all'età di 91 anni

so per i tanti post-it e le sottolineature ancora presenti su libri e riviste. Vedeva nello studio la vera ricerca e ha studiato fino all'ultimo. Il più grande insegnamento professionale che mi ha lasciato è che la scienza se non è utile non è vera scienza». Così il ricercatore abruzzese Marco Santarelli, del Polo di analisi delle reti dell'università di Chieti,

che ha collaborato con l'astrofisica per sette anni alla stesura di tre libri, affiancandola in quell'attività divulgativa che le stava tanto a cuore. «Era diventata un'amica, quasi una nonna, con i suoi consigli e le sue pillole di saggezza - aggiunge Santarelli -. Dal punto di vista umano, l'insegnamento che mi ha lasciato è quello di non fare agli altri ciò

che non vogliamo sia fatto a noi. Era una persona al di là del chiacchiericcio da bar, che andava sempre dritta per la sua strada. Mi ha insegnato a non giudicare e a tenermi fuori dalle chiacchiere».

Dal mondo accademico triestino, infine, la voce del rettore Sergio Paolotti: «La scomparsa di Margherita Hack, professore

emerito dell'Università degli Studi di Trieste - rileva - è una grande perdita non solo per l'intera comunità accademica triestina e per quella scientifica internazionale, ma è anche un grave lutto per la società civile, al cui progresso la professoressa Hack ha costantemente contribuito con impegno ed entusiasmo».



Maria Di Vece e Alessandra Liguori con Margherita Hack

## L'ultima intervista: «Ottimista per l'Italia»

Il 17 maggio scorso l'incontro con due biologhe dell'Università di Trieste

TRIESTE

Pubblichiamo di seguito parte di una delle ultime interviste rilasciate da Margherita Hack, il 17 maggio, a Maria Di Vece e Alessandra Liguori, biologhe del Master in Neuroscienze al Dipartimento di Scienza della vita dell'Università di Trieste.

**Cosa ne pensa Margherita Hack dell'Italia di oggi, qual è il suo punto di vista?**

«Ottimista. Sì, lo sono perché si è visto di peggio. È una situazione economica generale, l'Europa è vissuta al di sopra delle sue possibilità, sprestando molte risorse rispetto ai Paesi del terzo mondo. E non si può mica crescere all'infinito, tutto

prima o poi va in saturazione».

**E quale rimedio servirebbe?**

«Bisogna abituarsi a vivere più economicamente. Uscire dall'Europa? Per carità. Molti se la prendono con l'euro ma la colpa è dei nostri governanti. C'è poca onestà, basta vedere i nostri politici. Altro che tangenti, ora è molto peggio: almeno prima rubavano per il partito, ora rubano per sé».

**Cosa pensa del governo Letta?**

«Ha fatto il miracolo. Enrico Letta ha fatto il miracolo: è riuscito a mettere insieme un governo. Ovviamente non si può toccare nulla di ciò che vada contro il Cavaliere. Almeno ora un governo c'è e non ci resta

che vedere cosa riesca a fare. C'è da rimettere in moto l'intera macchina italiana, l'economia, rendere le città più vivibili, migliorare i servizi pubblici, risolvere la questione del lavoro».

**A proposito del lavoro, i giovani stanno esaurendo le speranze ormai.**

«L'entusiasmo e la passione devono sostenere il desiderio di affermarsi con le proprie forze. Certo, ai miei tempi c'era la sicurezza del posto, almeno c'erano i concorsi per assumere, c'era più speranza perché c'era una maggiore sicurezza. Ora non ci sono i concorsi, non c'è meritocrazia, quindi non c'è speranza. Ma erano mo-

menti difficili anche quelli del dopoguerra».

**Buoni esempi nella politica italiana ce ne sono?**

«Calamandrei lo era ma non aveva i poteri, anche Parri ma il suo partito non ha avuto fortuna. Chi è riuscito a fare cose impossibili in Italia sono i radicali, le leggi sull'aborto e sul divorzio sono state un loro successo. Non ho avuto mai troppa stima di loro ma forse mi sbagliavo, hanno dato il loro contributo».

**Cattivi esempi?**

«L'esempio deleterio è stato quello di Berlusconi. Questi vent'anni di Berlusconi sono stati una scuola di anti-stato, hanno aumentato i vizi e difetti degli italiani».

## LA TESTIMONIANZA DEL DIRETTORE DELL'OSSERVATORIO

«Il disinteresse dei politici la faceva infuriare, come da giovane»

TRIESTE

L'Osservatorio astronomico che Margherita Hack prese in mano, quando arrivò a Trieste nel 1964, nell'ottocentesca villa di via Bazzoni, «era dotato solo di un modesto telescopio amatoriale e di uno staff che comprendeva due ricercatori, un bibliotecario, un tecnico e un impiegato». Lo racconta lei stessa nella sua ultima autobiografia, "Il perché non lo so", edita da Sterling & Kupfer. Con il suo lavoro e la sua dedizione lo trasformò da piccolo istituto di provincia in moderno centro di ricerca di rilievo internazionale, "allevando" una nuova gene-

razione di astrofisici. «Questa trasformazione - commenta l'attuale direttore, Stefano Borgani - è stata resa possibile dal connubio unico di prorompente passione per la ricerca, grandissima capacità manageriale e risolutezza di carattere».

Negli ultimi tempi le visite di Margherita Hack all'Osservatorio erano diventate più sporadiche. «Tuttavia - aggiunge Borgani - continuava a seguire con interesse la vita dell'Istituto. Ogni qualvolta ci sentivamo al telefono, non mancava di informarsi su come andavano le cose, sui nostri successi e sulle nostre difficoltà spesso collegate alla mancanza di finanziamen-

ti. Ed era proprio il disinteresse di una certa classe politica nei confronti della ricerca che la faceva infuriare, con una veemenza degna di una giovane che vuol contribuire a creare un mondo migliore».

Borgani racconta come il venir meno delle forze fisiche della scienziata non abbia mai intaccato la sua lucidità di giudizio. Tanti erano anche i consigli, «sempre puntuali», e le raccomandazioni sulla gestione di quell'Istituto che tanto amava. «La sua ricetta - conclude - era tutto sommato molto semplice: chiarezza di idee, perseveranza nel perseguirle, massima onestà di fondo».



L'Osservatorio astronomico

Ristoranti  
& Ritrovi  
per questa pubblicità telefonare al  
**040.6728311**

**BAR PINO E CLAUDIA**

Via Lamarmora 11 - Tel. 040 9380444

**TUTTI I POMERIGGI E SABATO MATTINA**

birra Flensburger

con Rollschinkenn caldo a € 2,50